

**Lo scenario**

# Noci, nocciole e castagne: è boom «Leader di tutta la frutta a guscio»

Emilia Romagna, il punto a Cibò di Confagricoltura. A trainare sono le filiere Noci di Romagna e Noce bio del Delta del Po

di **Lorenzo Frassoldati**  
BOLOGNA

**Noci**, nocciole, castagne (e anche mandorle e arachidi): l'Emilia Romagna si candida a territorio emergente della frutta a guscio in ambito nazionale. E incrocia queste produzioni con la sostenibilità ambientale e le più antiche tradizioni gastronomiche e l'arte dolciaria. Se ne è avuta la conferma al talk-show 'Noci e frutta a guscio in Emilia Romagna. Valorizzazione di un territorio vocato' organizzato da Confagricoltura Emilia Romagna a 'Cibò. So good!', a Bologna. In regione i noceti sono passati in un anno da 1075 a 1221 ettari coltivati (+13%), le nocciole a 244 ettari (+165%) mentre le castagne e i marroni raggiungono i 2334 ettari (+5,5%). Due le filiere emergen-



La lavorazione delle noci all'interno dell'azienda New Factor

ti: Noci di Romagna e Noce bio del Delta del Po. Riassume la sfida Alessandro Annibali, presidente della sezione frutta a guscio di Confagricoltura e ad di New Factor, l'azienda che guida Noci di Romagna: «Il nostro bacino va da Rimini, Forlì-Cesena e Ravenna a Ferrara passando per Bologna. L'Emilia Romagna rappresenta l'area strategica di

sviluppo della nocoltura».

**Il progetto** è partito con 2 ettari più di 20 anni fa quando New Factor, azienda specializzata nella commercializzazione di frutta secca, ha dato il via come capofila, attraverso l'azienda agricola San Martino di Forlì e, dal 2018 insieme alla coop Agrintesa, al progetto di filiera In-Noce. Annibali ha iniziato nel

1997 a piantare alberi di noce nella sua azienda nella valle del Bidente: «L'Emilia Romagna delle noci oggi mette a terra un progetto-pilota che guarda alla trasformazione industriale del prodotto agricolo in barrette e snack salutistici, alla sua naturale esaltazione all'interno di una ampia gamma di specialità gastronomiche dolci e salate, dalle torte ai condimenti». Il sogno sta diventando realtà e coinvolge 21 aziende e conta 500 ettari a noceto. «In futuro - aggiunge - si potrà fare lo stesso con le castagne, nocciole e mandorle coltivate in regione, per ridurre la dipendenza dalle importazioni estere e per dare un valore alla frutta secca del territorio». Claudia Guidi, socia fondatrice del Consorzio Noci del Delta del Po, parla di «esigenza di diversificazione in un territorio come quello di Ferrara, da sempre legato a una tradizione frutticola. La scelta del bio offre due diverse possibilità di reddito per l'agricoltore: chi sceglie il bio sposta il focus dalle rese verso una maggior tutela ambientale e paesaggistica». «L'Emilia Romagna - conclude il presidente di Confagricoltura, Marcello Bonvicini - è regione leader per eccellenze Dop e Igp, domani lo sarà anche per la frutta a guscio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA